

Il confronto

Il socialismo, la corsa di Tsipras e il ruolo di Renzi al centro della presentazione del libro «Moriremo democristiani?»

# Lo storico scommette su Vendola

## Vacca: spero nel suo terzo mandato, nessuno meglio di lui

BARI — «Tra socialisti e lista Tsipras sarà essenziale il dialogo dopo le Europee - le più importanti dal 1979 - e in questa prospettiva auspico la ricandidatura di Vendola alle regionali. Nessuno meglio del governatore»: con questo invito Beppe Vacca, presidente dell'Istituto Gramsci, ha chiuso il confronto-presentazione del volume «Moriremo democristiani?» (Salerno editrice), che lo ha visto dialogare con Nichi Vendola, moderato da Giuseppe De Tomaso, direttore de La Gazzetta del Mezzogiorno. La libreria Laterza è stata il campo neutro nel quale si sono confrontate, partendo dalle tesi del saggio di Vacca, due sinistre: quella governista che si riconosce nella vocazione maggioritaria del Pd e quella movimentista vicina a Sel e al progetto costruito intorno ad Alexis Tsipras.

Le letture degli ultimi passaggi cruciali della politica italiana trovano Vendola e Vacca su fronti contrapposti. Il leader di Sel ha definito il titolo del volume «riuscito, ma morire democristiani è impossibile», mentre la sintonia del Partito democratico con il governo Monti è catalogabile solo come «inquinamento fatale per l'Alleanza per il Bene Comune». Poi ha chiesto a Vacca «una riflessione supplementare sul radicalismo» che da un lato ha mostrato «scarsa incisività senza politica», ma allo stesso tempo ha avuto come con-

trattare «l'immaturità del riformismo, dal riformismo senza progetto e all'ultimo riformismo senza riforme».

Alla dialettica non si è sottratto Vacca che, dopo aver puntualizzato come «l'Italia tenda ad assomigliare sempre più a modelli sudamericani che a quelli nord-europei», ha ripercorso le tappe che hanno portato alle elezioni del 2013, riaffermando «l'autonomia del politico come lettura dell'attualità in prospettiva storica». Le critiche dello studioso gramsciano al Pd sono nette: «Si è concentrato sulla stanza dei bottoni e non sul costruire cerniere per un paese frantumato, prospettiva impossibile senza il governo». E qui è emersa «la particolare insipienza della sinistra» nella gestione della transizione: l'esecutivo Monti «aveva svolto il ruolo di commissario europeo in Italia, in nome e per conto di una filosofia assertiva del vincolo europeo», ed «era necessaria dopo l'esperienza del governo del professore bocconiano una legislatura "stabilizzatrice" per le riforme costituzionali, ponendo la priorità delle regole e della legge elettorale, da cui dipende tutto il sistema». Al riguardo il rischio prefigurato dall'intellettuale barese è di arrivare ad «organizzare il rapporto con gli elettori in funzione dei vari populismi in maniera plebiscitaria».

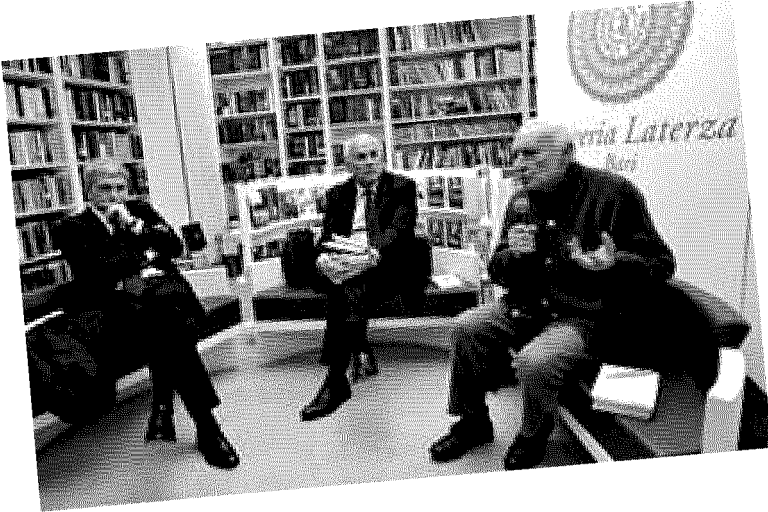
Vacca si è anche soffermato sulle responsabilità delle classi diri-

genti italiane («assuefatte alla passività rispetto ai vincoli europei») e della sinistra («Massimo D'Alema e il segretario del Pd Pier Luigi Bersani avrebbero potuto neutralizzare l'uso improprio di Monti, consentendo al Colle di non garantire solo la stabilità ma anche l'iniziativa politica»). Da qui un riconoscimento a Renzi: gli elementi positivi del renzismo si sostanziano «nell'aver fatto un governo di partito come non si faceva dal '98», e nell'aver scelto i ministri Pier Carlo Padoan all'Economia («che non dipende da alcuna tecnocrazia») e Giuliano Poletti al Lavoro, «potenziali novità di respiro riformista».

La ricerca di un possibile futuro incontro tra socialisti e l'area che si riconosce nella lista Tsipras è una delle strade possibili emersa nel dialogo tra il governatore e il presidente del Gramsci. Per Vendola «il premier Renzi ha indovinato nel definire le amministrative francesi di fatto elezioni europee: si palesa dalla Francia all'Ungheria, dalla Grecia all'Austria, l'ipoteca di una estrema destra su una parte rilevante della scena continentale». Per l'ex sindaco di Firenze solo una stiletta: «Se avessi pronunciato il mio primo discorso nel consiglio comunale di Terlizzi con quei toni da comizio e con quella postura - ha chiosato Vendola - mio padre mi avrebbe dato un sacco di mazzette...».

**Michele De Feudis**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Libreria Laterza** Da sinistra Vendola, De Tommaso e Vacca

### La nota positiva

«L'elemento benefico del renzismo si sostanzia nell'aver formato un governo di partito come si faceva nel '98 scegliendo ministri di respiro riformista»

